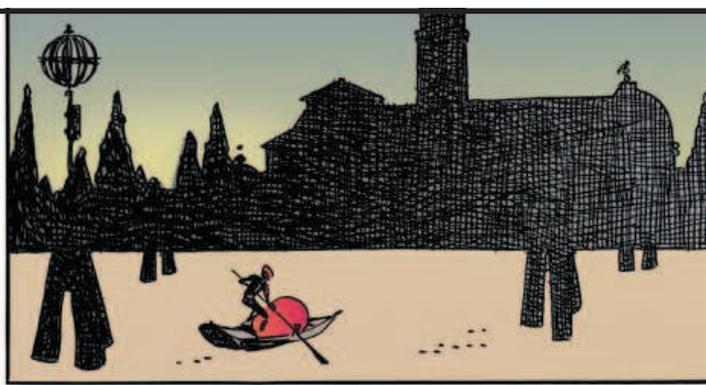
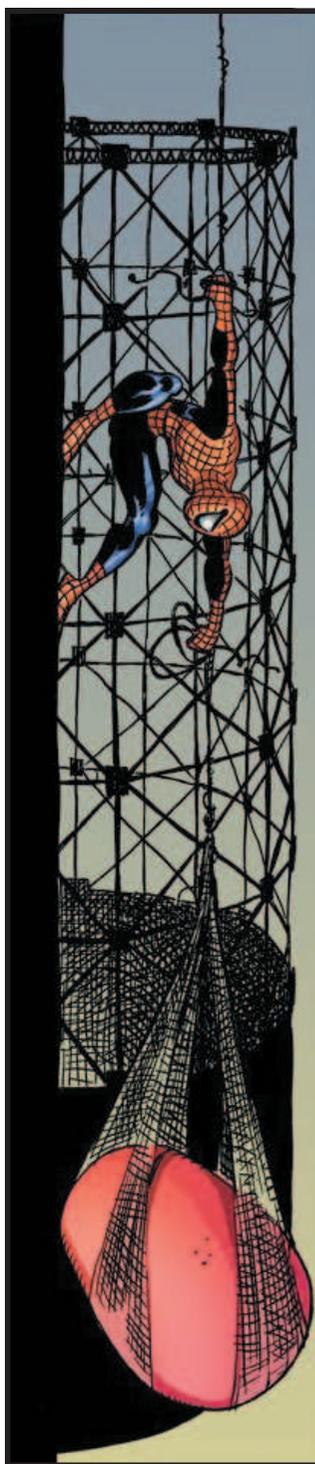


W estate



LETTURE, IMMAGINI, APPROFONDIMENTI E INTERVENTI D'AUTORE



Le storie Disney di Giorgio Cavazzano

■ Tutto Cavazzano: una mostra grandiosa - voluta dal Comune e dal Teatro di Milano, curata da Francesco Verni e allestita da Gabriele Cavazzano - ospiterà la bellezza di 423 opere dell'amato disegnatore disneyano che ha creato personaggi leggendari e storie fantastiche, alcune legate al mondo del cinema come «Casablanca», «La strada» o «Novecento», riletture fumettistiche di due classici del grande schermo e del monologo di Alessandro Baricco da cui venne tratto il film «La leggenda del pianista sull'oceano».

La Biennale d'Architettura dentro una nuvola

ALLE PAGINE 40-41

I minori non accompagnati Storia di Taiwo

ALLE PAGINE 38-39

Vacanze precarie: le mie ferie sui monti insieme alle capre

A PAGINA 43

A Sud del blog

I sogni perduti della democrazia

Manginobrioches

MANGINOBRIOCHES.SPLINDER.COM

La democrazia se ne stava sul bizzolo davanti alla porta di casa. Sonnacchiava, avvolta nello scialle duro come l'orbace, anche se l'aria era un vortice di scirocco caldoumido. Era così vecchia ch'era impossibile leggerle la faccia, ma pure aveva mani bianche e lisce.

Nessuno sapeva niente di lei. La gente si teneva alla larga, forse per l'odore di mistero, frittura pesante e polvere che esalava dalla casupola. Nessuno era mai stato lì dentro: dalle finestre cieche si vedeva solo che le camerette striminzite erano stracolme d'oggetti ancora avvolti nella carta da pacchi o nel cellophane. Grammofoni, tappeti rossi, bassituba. Alte uniformi, dossier, aquile impagliate. Stilografiche vuote, poggiapiedi, anfore rotte, reliquiari. Fiori finti, probabilmente, e poltrone sfondate.

Era stata giovane. Era stata così popolare, e bella, che tutti la volevano. Facevano cerimonie per lei, si riunivano nelle piazze e ogni tot d'anni partecipavano a uno strano rito collettivo ma individuale, segreto ma manifesto, povero e magnifico, laico ma a suo modo religioso. Qualcuno aveva pure commesso stragi e ammassato segreti, dicendo d'agire in suo nome. Ma c'era chi l'aveva amata davvero, le aveva scritto lettere appassionate ed era persino morto per lei. Però quei tempi erano passati, e ora nessuno aveva più bisogno di lei: avevano la tivù, i colossei, l'applausometro. Le ricerche di mercato al posto dello spoglio elettorale. La Costituzione era finita appesa nei gabinetti di Palazzo Chigi, poi s'era persa durante un trasloco.

Lei aveva fatto i bagagli e s'era trasferita, senza nemmeno la pensione sociale. Stava tutto il giorno seduta sul bizzolo, a sognare sogni incomprensibili e invecchiare ancora. Poi si chiudeva dentro, e la luce restava accesa a lungo, fioca. ❖

